



PAG. 5

## Cooperazione internazionale contro evasione ed elusione

PAG. 11

Approvata la legge di stabilità, una manovra da 36 miliardi

PAG. 15

Il governo approva il 730 precompilato. Arriverà a casa per pensionati e dipendenti

PAG. 17

Moody's: il bilancio è solido, promosse le riforme del Governo

PAG. 18

Il contribuente incolpevole

PAG. 21

Agevolazioni prima casa anche per il residente all'estero

PAG. 22

Laureati: pochi rispetto all'Europa, ma più studiosi, più veloci e meno fuori corso

PAG. 25

Mini sportello unico Iva: l'Europa è più vicina

PAG. 26

Casa in affitto e ristrutturazione: i limiti per la deducibilità



La fiscalità è un impegno quotidiano

Per il tuo RED, **vai sul sicuro**  
**vieni**  
**al CAF Uil!**

Il CAF Uil ogni giorno è a nostra disposizione, oggi per il RED domani per il CUD o per le pratiche relative a **Colf & Badanti**. Al CAF Uil trovi assistenza per l'**ISEE**, per l'**ISEEU**, le scadenze **IMU 730** e per tutti gli altri adempimenti di legge come **Successioni** o **Locazioni** e nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, l'Agenzia delle Entrate e l'**INPS**. Vai sul sicuro rivolgiti al CAF Uil.

**CAF UIL**  
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE



[www.cafuil.it](http://www.cafuil.it)

Per conoscere la sede Caf Uil più vicina chiama:

Numero verde  
**800.085.303**



## Sommaro



PAG.  
**5**

Cooperazione internazionale contro evasione ed elusione



PAG. **11** Approvata la legge di stabilità, una manovra da 36 miliardi

PAG. **15** Il governo approva il 730 precompilato. Arriverà a casa per pensionati e dipendenti



PAG. **17** Moody's: il bilancio è solido, promosse le riforme del Governo

MOODY'S

PAG.

**18**  
Il contribuente incolpevole



PAG. **21** Agevolazioni prima casa anche per il residente all'estero



PAG.

**25**  
Mini sportello unico IVa: l'Europa è più vicina

PAG. **22** Laureati: pochi rispetto all'Europa, ma più studiosi, più veloci e meno fuori corso



PAG. **26** Casa in affitto e ristrutturazione: i limiti per la deducibilità



**NOTIZIARIO FISCALE**  
DEL CAF UIL

Mensile d'informazione fiscale

Notiziario Fiscale Caf Uil on line  
[www.notiziariofiscale.it](http://www.notiziariofiscale.it)

Direttore Responsabile  
Sergio Scibetta

Redazione  
a cura  
del CAF UIL s.p.a  
Via di San Crescenziano, 25  
00199 Roma

Direzione, Amministrazione  
e Pubblicità  
Via di San Crescenziano, 25  
00199 Roma  
Tel: 06/86.22.63.1

Editore  
Caf Uil s.p.a  
Via di San Crescenziano, 25  
00199 Roma  
Tel: 06/86.22.63.1  
e-mail - [cafuil@cafuil.it](mailto:cafuil@cafuil.it)  
Fax: 06/86.22.63.33


Impaginazione:  
ACTIVEMKT  
Milano

Stampa:  
CSR S.R.L.  
Via Pietralata, 157, 00100 Roma

Iscrizione al Tribunale  
di Roma sez. Stampa n. 16096

Si ringrazia Claudio Abbate  
per la gentile collaborazione



A woman with blonde hair, wearing a purple cardigan, is smiling and holding a white banner with the word 'ISEE' written in large blue letters. Two young children, a girl in a white shirt and a boy in a bright green hoodie, are looking at the banner. The boy is holding an orange basketball. They are standing in a grassy area with green bushes in the background.

La fiscalità è un impegno  
quotidiano

Per il tuo ISEE, **vai sul sicuro**  
**vieni**  
**al CAF Uil!**

Il CAF Uil ogni giorno è a nostra disposizione,  
oggi per l'ISEE domani per l'ISEEU o per  
le pratiche relative a **Colf & Badanti**.

Al CAF Uil trovi assistenza per il **RED**, per il **CUD**  
le scadenze **IMU, 730** e per tutti gli altri  
adempimenti di legge come **Successioni**  
o **Locazioni** e nei rapporti con la Pubblica  
Amministrazione, l'Agenzia delle Entrate e l'INPS.  
Vai sul sicuro rivolgiti al CAF Uil.

**CAF**  
**UIL**  
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE



[www.cafuil.it](http://www.cafuil.it)

Per conoscere la sede Caf Uil più vicina chiama:

Numero verde  
**800.085.303**



FORME DI EVASIONE E MISURE DI CONTRASTO

# Cooperazione internazionale contro evasione ed elusione



DI SERGIO SCIBETTA



**N**el precedente numero abbiamo analizzato il tema dell'evasione fiscale attraverso i dati e gli elementi contenuti in due diversi rapporti, uno di Confindustria e l'altro della Banca d'Italia.

Ma prima di trattare l'argomento nell'ottica della globalizzazione dell'attività economica e dell'aumento degli scambi commerciali tra Paesi, che di fatto costringe le amministrazioni finanziarie ad affrontare il tema in una prospettiva di collaborazione sovranazionale, vogliamo segnalare la recente relazione sull'evasione fiscale, prevista dal decreto legge n. 66/2014, che il Ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha illustrato al Consiglio dei Ministri lo scorso 1° ottobre.

## Un "catalogo" con 19 articoli!

Qual è la novità? Che nel documento viene stilata una vera e propria "graduatoria" delle varie forme di evasione e delle misure di contrasto e prevenzione: in pratica, l'Amministrazione finanziaria prova a catalogare l'evasione tributaria in base al livello di sofisticazione e pericolosità dei singoli fenomeni evasivi.

E così veniamo a sapere che sono addirittura 19 le diverse forme di evasione ed elusione fiscale, ciascuna delle quali è stata classificata tenendo conto del grado effettivo di pericolosità e del tipo di contribuenti in grado di attuarle.

Le varie forme di evasione sono state catalogate su una sequenza di valori crescente in

PIER CARLO PADOAN  
Ministro dell'Economia

base al grado di sofisticazione del fenomeno, attribuendo a ognuna un valore di riferimento compreso fra 1 e 5. Per ogni forma di evasione il Ministero prevede misure di prevenzione, individuazione e repressione ad hoc, dove al 5 corrisponde il massimo valore del livello di struttura evasiva ed elusiva e di pericolosità fiscale; mentre il numero dei contribuenti potenzialmente in grado di attuare i singoli fenomeni è inversamente proporzionale al grado di sofisticazione del fenomeno stesso. Infatti, a fronte di oltre 5 milioni di piccole imprese e di lavoratori autonomi che potrebbero svolgere in nero le loro attività, i contribuenti in grado di evadere in campo internazionale,

ricorrendo a tecniche molto sofisticate si ridurrebbero – sempre secondo il Rapporto ministeriale - a poco più di 2.000. Ovviamente, le strategie di prevenzione, individuazione e repressione dei singoli fenomeni cambiano in rapporto al livello di sofisticazione e pericolosità del fenomeno e del numero di contribuenti interessati.

(Fonte: [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it) 10/9/14)

## Il Rapporto di Bankitalia

Torniamo, quindi, al rapporto della nostra Banca centrale, secondo la quale, in un'economia globalizzata, l'evasione e l'elusione fiscale sono favorite da regole nazionali di tassazione internazionale e standard internazionali non aggiornati, legati ancora a un sistema economico con un basso livello di integrazione tra Paesi "e dall'interazione di sistemi di tassazione nazionali, che può creare spazi per ridurre in maniera significativa l'imposta fino, talvolta, ad annullarla". Viene citato come "tipico", a proposito di assenza di aggiornamento delle regole di tassazione internazionale, quello dell'economia digitale e dei servizi collegati, visto che quando sono state firmate le Convenzioni internazionali un'azienda non poteva vendere con un click, come avviene invece oggi, i suoi prodotti online in Paesi dove non è presente fisicamente. Per contrastare l'evasione fiscale è ritenuto fondamentale lo scambio di informazioni tra le Amministrazioni finanziarie dei vari Stati,

visto che stanno risultando insufficienti gli accordi internazionali finora conclusi, basati più che altro sullo scambio di informazioni “su richiesta” da parte dell’autorità fiscale interessata o su quello “spontaneo”. Per questa ragione è stato raggiunto un ampio consenso internazionale sulla necessità di arrivare allo scambio automatico di informazioni come standard globale di cooperazione tra autorità fiscali: in questa ottica si sono mosse l’Unione Europea e l’Ocse nel vertice di settembre 2013, nel corso del quale i Capi di Stato e di Governo del G20 si sono impegnati a creare un meccanismo di scambio automatico di informazioni tra autorità fiscali, con l’obiettivo di renderlo operativo tra loro entro la fine del 2015.

Un altro tema su cui si è concentrata l’attenzione a livello internazionale è quello della pianificazione fiscale aggressiva, che permette alle multinazionali “di minimizzare gli oneri fiscali fino a sostenere, in alcuni casi, aliquote d’imposta effettive sul reddito globale pressoché nulle” mediante il trasferimento dei profitti in Paesi a fiscalità privilegiata o sfruttando le contraddizioni tra sistemi fiscali diversi “capaci” di realizzare situazioni di doppia non imposizione. Lo studio sottolinea, poi, che anche in materia di elusione e pianificazione fiscale aggressiva, di recente sono stati fatti diversi progressi a livello internazionale, soprattutto dalla Commissione europea e dall’Ocse.

## Le iniziative in Italia

Negli ultimi sono stati rafforzati i controlli, mediante interventi che hanno ampliato la quantità e la qualità delle informazioni a disposizione dell’Amministrazione finanziaria, soprattutto tramite il canale telematico e sono state varate altre norme per il recupero di imponibile sottratto a tassazione.

E’ stata adottata una serie di strumenti sulla tracciabilità delle operazioni economiche e finanziarie, anche prevedendo specifiche segnalazioni. L’Agenzia delle Entrate riceve dalle banche e dagli intermediari finanziari, mensilmente e annualmente, i dati anagrafici e quelli sui movimenti dei soggetti titolari di conti correnti o che effettuano operazioni finanziarie, e dall’Inps le informazioni sui servizi e le prestazioni sociali e assistenziali fornite ai contribuenti, utili a verificare i redditi dichiarati. L’invio all’Agenzia delle Entrate delle informazioni relative alle movimentazioni dei conti

e alle operazioni extra-conto entrerà a regime nell’anno in corso; grazie ai dati ricevuti il Fisco sarà in grado di elaborare liste selettive di contribuenti a rischio.

Altra misura è lo spesometro (DL n. 78/2010), che obbliga di comunicare all’Agenzia, “per ciascuna controparte, tutte le operazioni rilevanti ai fini IVA effettuate dai soggetti passivi, con o senza obbligo di fatturazione (in questo secondo caso solo le operazioni oltre 3.600 euro)”.

Con il redditometro si determina il reddito presunto delle persone fisiche con una metodologia basata su dati certi, relativi a certe categorie di spesa, risparmio e spese presunte, calcolate con indagini a campione sull’area geografica, età e la composizione del nucleo

delle compensazioni, relativa ai soli crediti Iva, di circa 5,6 miliardi di euro nel 2010”, anche se – rileva sempre la Magistratura contabile – i comportamenti fraudolenti continuano a essere molto diffusi.

La legge di stabilità per il 2014 introduce una limitazione sulla compensazione dei crediti anche per l’Ires, l’Irpef e le relative addizionali, le ritenute alla fonte, le imposte sostitutive delle imposte sui redditi e l’Irap; dal periodo di imposta 2013 è obbligatorio il visto di conformità della dichiarazione in caso di compensazione superiore a 15.000 euro. E ancora: la soglia per le operazioni in contanti è stata ridotta da 5.000 a 1.000 euro, mentre imprese e professionisti hanno l’obbligo di accettare la richiesta dell’acquirente di



familiare: il reddito presunto viene confrontato con quello dichiarato e in presenza di differenze superiori al 20%, l’Agenzia attiva un confronto cui può seguire un vero e proprio accertamento. Secondo la Banca centrale, “Alcuni dettagli dello strumento potrebbero essere ulteriormente affinati mirando a conseguire un maggior risparmio di tempo per i contribuenti”.

Nel Rapporto vengono inoltre citate le limitazioni previste in materia di compensazione dei crediti Iva che hanno contribuito a ridurle notevolmente, incidendo in maniera incisiva sui comportamenti abusivi: secondo la Corte dei Conti, infatti, “gli interventi legislativi in questo ambito avrebbero portato a una riduzione

pagamento con carte di debito per importi superiori a 30 euro.

## I piani Ocse e Ue

Il Rapporto evidenzia che l’Iva è l’imposta più evasa e che la lotta al fenomeno si deve svolgere su due diversi fronti: quello della produzione e quello del consumo finale. Nel primo è fondamentale la cooperazione internazionale, soprattutto per evitare alcuni tipi di frodi, per la condivisione delle informazioni; per quanto riguarda il consumo finale, oltre alla moneta elettronica e la tracciabilità dei pagamenti, “potrebbero essere esplorate forme di contrasto di interessi basate sullo strumento della detraibilità tenendo presente le esigenze



di risanamento dei conti pubblici”.

La revisione dei rapporti tra Amministrazione fiscale e contribuenti occupa da alcuni anni il dibattito internazionale. Nel 2008 l'Ocse ha pubblicato un documento che sollecita gli Stati a rivedere le relazioni tra Amministrazione e contribuenti, per passare da una logica conflittuale, nella quale contano solo gli adempimenti previsti per legge, a un nuovo approccio basato su una reciproca fiducia e collaborazione. Questo cambio d'impostazione richiede che le Amministrazioni dimostrino, tra l'altro, imparzialità, proporzionalità, trasparenza e reattività, mentre i contribuenti devono collaborare attivamente in piena trasparenza. Nel 2013 l'Ocse ha aggiornato le sue raccomandazioni, passando alla nuova

nel documento *“Verso un mercato interno senza ostacoli fiscali”*, nel quale si sottolineava come uno dei principali impedimenti allo svolgimento di attività economiche in più Stati europei fosse la pluralità delle normative fiscali. La risposta della Commissione a questo problema si è realizzata nel 2011 nella proposta di direttiva sulla Common Consolidated Corporate Tax Base. In materia di imposte indirette, invece, il piano della Commissione per ridurre gli oneri amministrativi del 2009 individuava una serie di misure di semplificazione, alcune delle quali sono poi state adottate. Come evidenziato dalla stessa Commissione europea, la complessità dell'imposta sul valore aggiunto, soprattutto per le imprese attive a livello internazionale, implica oneri

europeo dei diritti del contribuente”, lanciato nel dicembre 2012 dalla Commissione europea nell'ambito delle misure delineate nel Piano di azione per rafforzare la lotta a evasione ed elusione fiscale.

## L'Europa anti evasione: stop al segreto bancario dal 2017

L'Ecofin, il Consiglio dei Ministri economici dell'Ue, nella riunione tenutasi a Lussemburgo a metà ottobre ha assestato un colpo probabilmente definitivo al segreto bancario, che in pratica sarà annullato dal 2017, con la sola eccezione dell'Austria, che ha chiesto e ottenuto un anno in più (fino al 2018) per adeguarsi. In proposito, infatti, il Commissario agli Affari fiscali dell'Ue, Algirdas Semeta, ha



idea dell'adempimento collaborativo; in questa evoluzione sono molto importanti i modelli interni di controllo e gestione del rischio fiscale da parte delle imprese, che se comunicati e concordati direttamente con l'Amministrazione finanziaria, renderebbero possibile un'analisi più accurata del rischio fiscale dei vari contribuenti e quindi una pianificazione più efficace dei controlli.

Anche la Commissione europea ha mostrato grande attenzione ai rapporti tra Amministrazioni e contribuenti. Nel 2001 la Commissione aveva posto, nel campo delle imposte dirette, la semplificazione delle normative fiscali per le imprese attive in più paesi dell'Unione al centro del suo programma di azione presentato

amministrativi rilevanti, che secondo alcune stime variano dal 2 all'8% dell'Iva riscossa. E' più che necessario adottare, quindi, una serie di interventi urgenti e coordinati.

Nel Rapporto vengono ricordate, in proposito, le iniziative più importanti, quali la proposta di dichiarazione Iva unica per tutta l'Unione europea, con un modello standard disponibile in tutte le lingue, cui potrebbe seguire una armonizzazione delle regole in materia di registrazione, fatturazione e obblighi documentali; il sistema dello “sportello unico” per l'assolvimento, dal 2015, degli obblighi Iva relativi ad alcune tipologie di servizi scambiati all'interno dell'Unione. E' considerato, infine, molto interessante il progetto di un “Codice



ALGIRDAS SEMETA  
Commissario agli Affari fiscali dell'Ue

sancito *“la morte del segreto bancario in Europa”*.

I Ministri hanno raggiunto l'intesa politica sull'estensione del campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni tra amministrazioni fiscali in materia fiscale in chiave anti evasione (*“Administrative Cooperation Directive - 2011/16/EU”*): in pratica è stata approvata la normativa che permette alla Ue di adeguarsi agli standard Ocse in materia di trasparenza fiscale. Per quanto concerne la stesura in termini legali delle norme, l'intesa politica sarà perfezionata nella riunione Ecofin di novembre o dicembre.

La modifica della Direttiva 2011/16 sulla cooperazione amministrativa in materia di fisco-

lità diretta ora estende il campo delle consultazioni anche agli interessi, i dividendi, i fondi e gli altri redditi finanziari: le amministrazioni finanziarie europee, dunque, si scambieranno le informazioni in materia fiscale dando vita alla *“piena trasparenza fiscale in Ue”*.

A Lussemburgo il Ministro Padoan, in qualità di Presidente di turno dell'Ecofin, ha affermato che *“L'accordo di oggi è un forte contributo della Ue alla 'governance' globale. Abbiamo un accordo a 27 paesi tranne uno, che si è impegnato ad assicurare la sua partecipazione quando avrà risolto questioni tecniche”*. Ha inoltre definito l'intesa *“un traguardo politico molto importante. L'accordo è una riforma strutturale a livello internazionale che cambierà i comportamenti e farà uscire imprese e singoli dalla tentazione di evadere il fisco”*.

Si tratta di un decisivo passo in avanti normativo nell'azione contro le frodi fiscali e l'evasione. L'accordo allarga la base dello scambio automatico delle informazioni fiscali, un salto decisivo che demolisce un aspetto fondamentale del segreto bancario: dal 2008, infatti, si è cominciato a discutere un rafforzamento della Direttiva ed estendere i controlli anche a fondi di investimento e pensione, nuovi strumenti finanziari e pagamenti effettuati attraverso trust e fondazioni. In base all'accordo precedente i paesi dell'Unione si scambiavano informazioni sui movimenti dei risparmi, con l'eccezione di Lussemburgo e Austria, che per garantire il riserbo dei clienti hanno accettato di introdurre una ritenuta alla fonte del 35% sui rendimenti dei non residenti, i quali pagavano in pratica un terzo dei loro guadagni per restare anonimi (certo, un grande sacrificio...).

La svolta, però. Si è avuta nel 2013, quando le rivelazioni giornalistiche sui 130.000 conti correnti nascosti nei paradisi fiscali e la pressione dell'opinione pubblica hanno di fatto imposto a molti governi europei di impegnarsi realmente per un sistema unificato di scambio

informazioni: per realizzarlo, però, dovevano partecipare anche Lussemburgo e Austria, che subordinavano il loro consenso all'adesione dei paradisi terzi, cioè: Svizzera, San Marino, Monaco, Andorra e Liechtenstein.

Ora il nodo è stato sciolto e lo scambio automatico di informazioni *“acquista la dimensione più ampia possibile in Europa, superiore a quella che la revisione della Direttiva risparmi immaginava”*.

cuni tentativi di coinvolgimento dei contribuenti all'interno del sistema corporativo fascista, fino ad arrivare al Ministro Vanoni, che nel secondo dopoguerra cercò di varare una riforma per *“creare rapporti seri e tollerabili fra il cittadino e la ... amministrazione”*. Tentativo purtroppo non riuscito, con esito identico per la riforma tributaria del 1972-1973. Un passaggio molto importante è rappresentato dallo Statuto dei diritti del contribuente la legge n. 212/2000 – che infatti è citato nel primo articolo della legge delega – che *“costituisce, a tutt'oggi, il principale tentativo di reimpostare il rapporto fisco-contribuente su basi di certezza, trasparenza e reciproco rispetto”*.

L'intenzione peraltro ammirevole di questa legge, che risulta una delle meno rispettate visto quanto spesso viene disattesa, è di *“vincolare l'operare concreto dell'Amministrazione finanziaria, fissando alcuni principi fondamentali: eccezionalità delle norme interpretative, chiarezza e irretroattività delle disposizioni, limiti all'uso dei decreti legge, obblighi informativi su leggi e atti, semplificazione di modelli e istruzioni, diritto di interpello, tutela dell'affidamento, garanzie in sede di verifica, istituzione di un Garante”*.

L'obiettivo, introdotto dallo Statuto e ora ripreso dalla legge delega, *“è di integrare l'approccio tradizionale 'autoritario', che gestisce tributi e non persone, con un approccio 'rispettoso', che considera i contribuenti come soggetti da assistere nell'assolvimento degli obblighi tributari”*, affiancando alla repressione la prevenzione.

Nella legge delega viene inoltre sottolineata l'importanza di avere stime regolari e tempestive per tipo di imposta, di contribuenti e area geografica e si prevede la realizzazione di una *“metodologia di rilevazione sistematica dell'evasione basata sul confronto tra i dati di contabilità nazionale e quelli acquisiti dall'anagrafe tributaria, utilizzando criteri tra-*



## La legge delega di riforma

Nel documento di Bankitalia vengono poi esaminati i diversi interventi previsti dalla legge delega per la riforma del sistema fiscale, improntata su *“un salto di qualità nei rapporti tra Amministrazione e contribuenti”* con l'introduzione di tre novità principali: la disciplina dell'abuso del diritto, la previsione di un sistema premiale per i contribuenti più affidabili e la revisione del sistema delle sanzioni. Anche se in Italia non è una novità l'intenzione di riformare il rapporto fra le controparti fiscali.

In proposito il rapporto risale addirittura ad al-



*sparenti e stabili nel tempo*". Inoltre, al Ministero dell'Economia sarà istituita una Commissione di esperti che compilerà un rapporto annuale "sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva con la massima disaggregazione per imposta e per livello territoriale", che dovrà contenere anche indicazioni su strategie e interventi di contrasto all'evasione e i risultati ottenuti.

Per contrastare l'evasione Iva, poi, la legge delega prevede l'incentivo, a fronte di una riduzione degli adempimenti, all'utilizzo di fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi, potenziando la tracciabilità di operazioni e pagamenti.

## Elusione e abuso del diritto

La legge delega affida al Governo il compito di introdurre una norma generale antiabuso, in linea con le raccomandazioni europee, che riunisca le disposizioni antielusive in vigore, limitate alle imposte dirette. Dovrà essere definita la nozione di condotta abusiva come l'uso distorto di strumenti giuridici idonei a ottenere un risparmio d'imposta, garantendo però al contribuente la libertà di scelta tra diverse operazioni con anche un diverso carico fiscale. La nuova norma dovrà permettere di delimitare con chiarezza l'evasione e l'elusione e di definire il relativo profilo sanzionatorio, eliminando così un elemento di incertezza.

Anche la norma sulla revisione del catasto, anche se con obiettivi diversi, contiene comunque aspetti importanti per le relazioni tra fisco e contribuente. La revisione dovrebbe eliminare le difformità esistenti fra valori catastali, percepite come causa di ingiustificate e incomprensibili situazioni di privilegio o di svantaggio, che compromettono la fiducia nella correttezza dell'Amministrazione finanziaria. La procedura di revisione, che vede coinvolti diversi soggetti - esperti, magistrati, amministrazioni comunali - mira a garantire risultati più concreti e imparziali, con la previsione di forme ampliate di comunicazione dei provvedimenti adottati e di meccanismi di tutela anticipata.

Emerge rilevante anche la riforma del contenzioso tributario, che realizza una modifica del sistema di giustizia sollecitata da tempo e da più parti: insieme ai cambiamenti volti a migliorare la rapidità e l'efficienza dei giudizi e a restituire la giusta efficacia al principio costituzionale di parità delle parti, di particolare importanza è la previsione di un "rafforzamento della qualificazione professionale dei componenti delle commissioni tributarie, al fine di assicurarne l'adeguata preparazione specialistica". Nello stesso ambito, è apprezzabile anche l'attenzione agli strumenti deflativi del contenzioso, con il rafforzamento e la razionalizzazione della conciliazione giudiziale, un intervento in linea con la più recente tendenze, soprattutto in relazione alle controversie di minore entità, che sono poi le più frequenti in termini statistici. Qualcosa in questa direzione si è già fatta in passato, con l'introduzione della mediazione obbligatoria, operativa dall'aprile del 2012 per le liti di importo entro i 20.000 euro instaurate nei confronti dell'Agenzia delle Entrate; i dati raccolti dicono che la misura "semberebbe avere prodotto risultati positivi in termini di riduzione del contenzioso".

Da segnalare anche l'intenzione di estendere e migliorare l'istituto della rateazione, semplificando gli adempimenti amministrativi e patrimoniali per l'accesso e alleggerendo, a favore del contribuente, le differenze fra le varie tipologie attualmente previste.

Appare inoltre utile la generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti e debiti tributari, mai pienamente realizzata, considerato che attualmente esistono an-

cora alcune imposte non pagabili tramite compensazione e che sui contribuenti incombono notevoli limitazioni quantitative nell'utilizzo della cosiddetta compensazione orizzontale, l'impiego di crediti d'imposta in compensazione di tributi di natura diversa.

## Il sistema premiale per i contribuenti onesti

In linea con le indicazioni dell'Ocse, nella legge delega è prevista la riduzione degli adempimenti fiscali per chi si fornisce di sistemi di gestione e controllo del rischio fiscale e sconti sulle eventuali sanzioni, o più precisamente, "l'efficacia attenuante o esimente dell'adesione alle nuove forme di adempimento collaborativo che verranno istituite".

In proposito, nel Rapporto della Banca d'Italia si legge che "È questa una novità che auspicabilmente dovrebbe interessare soprattutto le imprese di maggiore dimensione, destinatarie del 'regime di adempimento collaborativo' prima citato".

## La revisione del sistema delle sanzioni

Anche questa misura si inserisce verso un miglioramento dei rapporti tra contribuente e Amministrazione: è prevista l'applicazione di sanzioni penali nei casi più gravi di condotte fraudolente, simulatrici o finalizzate alla creazione di documenti falsi, e la revisione del sistema sanzionatorio amministrativo per

collegare meglio le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti.

Nel documento si legge che "Un cenno specifico merita il tema delle semplificazioni dei regimi fiscali e degli adempimenti. La legge delega prevede una revisione sistematica di tutti i regimi fiscali con lo scopo di ottimizzare la struttura del prelievo e rimuovere le ridondanze. Sono previste azioni volte alla sistematizzazione degli adempimenti, eliminando sia le duplicazioni, sia gli adem-



*pimenti che non abbiano un'effettiva utilità per l'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria o che risultino non proporzionali rispetto agli obiettivi perseguiti. Verrebbe così data attuazione al principio di proporzionalità espressamente richiamato dalla legge delega, principio al quale dovrebbero essere informati tutti i provvedimenti fiscali, esistenti e futuri".* Il principio di proporzionalità è di origine comunitaria e consiste nel divieto dei pubblici poteri di comprimere la sfera giuridica dei destinatari della propria azione in misura eccessiva rispetto a quanto necessario per raggiungere lo scopo dell'azione, e svolge una funzione di garanzia dei cittadini limitando l'attività degli Stati membri in questioni di rilievo per il diritto dell'Unione europea.

In ambito tributario tale principio è stato spesso utilizzato dalla Corte di giustizia europea per esaminare la legittimità di misure fiscali restrittive delle libertà fondamentali garantite dai trattati. Proprio in applicazione di questi principi, di recente la Commissione europea ha condannato la norma italiana in materia di monitoraggio fiscale sui trasferimenti di attività finanziarie tra l'Italia e l'estero, ritenuta troppo gravosa per i cittadini europei residenti in Italia rispetto all'obiettivo del monitoraggio ai fini fiscali dei flussi di capitale, che è possibile ottenere anche con strumenti meno onerosi, come ad esempio lo scambio di informazioni.

Sempre nell'ottica di una semplificazione, è prevista anche la revisione delle funzioni e dei compiti dei sostituti d'imposta, dei centri di assistenza fiscale e degli intermediari fiscali, eventualmente anche attraverso il potenziamento degli strumenti informatici.

Fonte: [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

## Requiem per lo scontrino?

Uno dei punti nodali del comunicato diffuso dal Governo sul documento di programmazione economica relativo ai conti pubblici è quello relativo alle strategie di contrasto all'evasione fiscale. Dall'analisi della nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (Def) approvata in ottobre dal Consiglio dei Ministri, in futuro gli scontrini fiscali

potrebbero non essere più necessari, sostituiti dall'uso di pagamenti e di fatturazione elettronica che renderanno più semplici ed efficaci i controlli fiscali.

Secondo la relazione al Consiglio dei Ministri del Ministro Padoan, le imposte evase ammontano a 91 miliardi all'anno e fra le strategie per combatterla si trovano i pagamenti e la fatturazione elettronica: vi si legge, infatti, che *"l'adozione generalizzata degli strumenti della fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi, insieme al più generale potenziamento della tracciabilità delle transazioni, anch'esso previsto dalla Legge Delega, consentirebbero di realizzare notevoli riduzioni degli adempimenti per le*



*imprese, con conseguenti riduzioni di costi, e di migliorare notevolmente il contrasto e la prevenzione dell'evasione, attraverso l'utilizzo delle informazioni per l'attività di controllo dell'Amministrazione Finanziaria. Il contrasto all'illegalità, alla corruzione ma anche all'inefficiente uso delle risorse pubbliche, nonché, ovviamente, all'evasione fiscale è al centro dell'azione governativa".*

La relazione del Ministro, dunque, si propone di *"individuare una strategia di intervento ad ampio respiro per migliorare l'efficacia del contrasto all'evasione fiscale, puntando anche a favorire un cambiamento culturale nel Paese".* L'azione del Governo si indirizza verso due strategie, che prevedono *"da un lato, una solida azione di contrasto agli illeciti, dall'altro un percorso di profondo miglioramento del rapporto fra il fisco e i contribuenti".*

Nel frattempo, da fine giugno è entrata in vigore una norma che in sostanza impone l'uso del Pos ai lavoratori autonomi per cifre supe-

*“ Individuare una strategia di intervento ad ampio respiro per migliorare l'efficacia del contrasto all'evasione fiscale, puntando anche a favorire un cambiamento culturale nel Paese ”*

riori a 30 euro ed è scattata la prima fase del progetto che dovrebbe portare all'eliminazione delle fatture cartacee emesse nei rapporti con le Amministrazioni dello Stato e con gli Enti pubblici nazionali (di cui vi abbiamo parlato in un nostro articolo, N.d.R.), con l'obiettivo dichiarato di semplificare le procedure nei rapporti economici tra la Pubblica amministrazione e i fornitori in un'ottica di trasparenza, monitoraggio e rendicontazione della spesa pubblica.

A proposito della "fine" dello scontrino, ci piace concludere riportando parte di un articolo letto in rete, che contiene il sogno di molti contribuenti onesti e di tutti quelli che le tasse le pagano: *"Lo scontrino, in questi anni economicamente burrascosi, non viene odiato solo perché costituisce una forma di controllo, in Italia storicamente e antropologicamente invisibile. Viene odiato anche perché ci ricorda tutto quello che non va nel Paese: l'astuzia inutile, il sospetto metodico, la slealtà come abitudine. Certo, si potrebbe ricominciare, in una società senza furbastris e senza scontrini: pagare meno, pagare tutti. Ma questo, ci rendiamo conto, è un sogno. Come ottenere spontaneamente uno scontrino in certi caffè all'aperto frequentati da stranieri".*

Fonte: *"L'epitaffio dello scontrino ai tempi del bancomat"* di Beppe Severgnini – [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 3/10/2014



I CONTENUTI DELLA MANOVRA

## Approvata la Legge di stabilità, una manovra da 36 miliardi

**D**opo la firma del Presidente della Repubblica, è arrivato il testo finale della Legge di Stabilità 2015: è tutto pronto alla Camera per avviare l'iter della sessione di bilancio e, secondo il calendario, dovrebbe esserci il primo via libera entro la terza settimana di novembre.

Questa è la situazione al momento in cui andiamo in stampa, per cui nel prossimo numero contiamo di informarvi delle misure adottate in via definitiva. Nel frattempo, vediamo i contenuti della manovra.

Sgravi per chi assume, intervento sull'Irap per la componente lavoro, Tfr in busta paga per chi lo vorrà, aiuti alle famiglie, conferma del bonus di 80 euro (che diventa stabile) eco bonus, stanziamenti per le missioni di pace e i lavori socialmente utili a Palermo e Napoli, tagli del 50% delle spese per gli organismi di rappresentanza di Forze armate e Guardia di Finanza: sono alcune delle misure presenti nel grande contenitore che è la manovra per il 2015, suddivisa in 47 articoli e approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 15 ottobre.

Al termine, il premier Renzi ha dichiarato: *“Diciotto miliardi di tasse in meno. La più grande riduzione mai fatta da un governo in un anno. Abbassare le tasse non è di sinistra né di destra, ma da persone normali perché si era arrivati a un livello pazzesco”*.

Dunque, 6 miliardi in più rispetto ai 30 annunciati, e le coperture assicurate da risparmi di spesa (15 miliardi), spazio sul deficit (11,5 miliardi), tassazione delle rendite finanziarie (3,6 miliardi), lotta all'evasione (3,8 miliardi), slot machine (1 miliardo) e banda larga (600 milioni): in particolare, con il rapporto tra deficit e Pil al 2,9% il Governo ha conquistato 0,7 punti di spazio finanziario in più rispetto al 2,2% inizialmente indicato: circa 11 miliardi di euro che si potranno andare a raccogliere sui mercati, generando deficit aggiuntivo ma senza incidere sul limite del 3% imposto dall'Europa.

A proposito degli incentivi per chi assume a tempo indeterminato, che non dovrà pagare contributi per i primi tre anni, il Presidente del



**MATTEO RENZI**  
Presidente del Consiglio

*“Diciotto miliardi di tasse in meno. La più grande riduzione mai fatta da un governo in un anno. Abbassare le tasse non è di sinistra né di destra, ma da persone normali perché si era arrivati a un livello pazzesco”*

Consiglio si è rivolto direttamente agli imprenditori dicendo: *“Tolgo l'articolo 18, i contributi e la componente lavoro dall'Irap. Cosa vuoi di più. Per chi vuole assumere verranno meno tutti gli alibi”*. In definitiva, si può parlare di una manovra pensata con il fine preciso di ridurre la pressione fiscale, arrivata a un livello definito *“pazzesco”* dallo stesso Renzi, per far ripartire la nostra economia, disastrosa da 3 anni di crescita zero, rilanciare l'occupazione e risollevare famiglie e imprese. Illustrando la Legge di stabilità, il premier ha anche detto: *“Passeremo dal 2,2 al 2,9 per*

*cento di rapporto deficit/Pil. Nella lettera alla Commissione europea noi pensiamo che per l'Italia valga la duplice categoria delle circostanze straordinarie: riforme strutturali e situazione economica. La situazione è evidente, abbiamo inserito un aggiustamento strutturale ma siamo comunque disposti a dialogare con la Commissione. Noi siamo dentro il rispetto delle regole europee per come la Ue le ha spiegate”*. Per quanto riguarda i conti pubblici, il Pil del 2015 è visto in crescita dello 0,6% e per Padoan *“potranno esserci miglioramenti inattesi alla crescita”* con lo svilupparsi delle riforme. In ogni caso, nel testo finale della legge, se non si dovessero raggiungere gli obiettivi di risparmio, è prevista una clausola di salvaguardia dal 2016: tradotto, un possibile l'aumento dell'Iva di due punti, a partire dal 2016, per le aliquote ora al 10 e al 22% (e un ulteriore aumento di punto ci sarebbe nel 2017), per un totale di 12,8 miliardi il primo anno e 19,2 miliardi nel 2017, per arrivare a 21,2 miliardi nel 2018. L'aumento potrà essere evitato se nel frattempo il Governo troverà risorse di questo ammontare.

### La lotta all'evasione

Come abbiamo spesso sottolineato, anche in questa manovra non poteva mancare il *“cavallo di battaglia”* della lotta all'evasione, dalla quale è previsto che arriveranno 3,8 miliardi. Secondo Renzi *“la lotta contro l'evasione non si fa fermando i clienti che escono dai negozi, ma incrociando le banche dati”*. Dunque, cambiano rotta i controlli fiscali, puntando la prua sul supporto al contribuente all'autocorrezione e concentrando il contrasto su frodi e contribuenti meno collaborativi. L'Agenzia delle Entrate mette a disposizione nuovi flussi di dati per aiutare il contribuente a eseguire correttamente a monte i suoi obblighi fiscali e permettergli inoltre, una volta presentata la dichiarazione, anche di correggere in autonomia la propria posizione. A tal fine il ravvedimento operoso, che oggi prevede le sanzioni ridotte a 1/8 del minimo solo entro un anno, arriva a coprire la scadenza dei ter-

mini dell'accertamento con sanzioni minime rimodulate di volta in volta, in funzione dei tempi con cui il cittadino sana l'errore. Sanzioni ancora più basse se si regolarizza entro 90 giorni, anche per i versamenti.

### Il Tfr in busta paga

I lavoratori avranno la possibilità di scegliere se ricevere il Tfr anticipato mensilmente in busta paga e le banche forniranno la liquidità necessaria alle imprese che non ne hanno. Vengono stanziati 100 milioni di euro per fornire alle banche la garanzia dell'anticipo del trattamento di fine rapporto "per chi vorrà averlo in busta paga", ha detto Renzi. Resta in piedi il problema della tassazione per i lavoratori: poiché è previsto che l'anticipo venga assoggettato a tassazione ordinaria, quindi in base all'aliquota marginale Irpef, il prelievo risulterà più "pesante" rispetto all'11% agevolato attuale.

Secondo una simulazione effettuata per un lavoratore di 45 anni che oggi guadagna 2.000 euro al mese da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale, per l'inserimento Economia del Corriere della Sera, la liquidazione in busta paga si traduce in 127 euro netti al mese per tre anni, ma riduce la rendita di scorta del 13% (Fonte: [www.iomiassicuro.it](http://www.iomiassicuro.it) su [www.corriere.it](http://www.corriere.it) - 23/10/2014).

Sono esclusi dalla possibilità i lavoratori pubblici, i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo.

Per le banche che anticiperanno alle aziende il denaro per pagare il Tfr è prevista la stessa remunerazione garantita al Tfr in azienda (1,5% fisso più lo 0,75% del tasso d'inflazione). In base alla procedura, a fronte della richiesta del dipendente, l'impresa si fa certificare dall'Inps il diritto alla prestazione: l'attestazione trasmessa alla banca innesca l'erogazione del finanziamento, alla scadenza del quale, se l'impresa non restituisce la somma, la banca si rivolge all'Inps per recuperarla. Sull'apposito fondo di garanzia Inps ci sarà la controgaranzia dello Stato. Il provvedimento, legittimato dall'apposito decreto attuativo e dal successivo protocollo tra i Ministeri competenti e l'Abi, dovrebbe essere operativo a metà 2015, con effetto retroattivo dall'inizio dell'anno.

L'Associazione bancaria evidenzia che, comunque, spetta agli istituti di credito decidere

se partecipare, poiché non è prevista alcun obbligo, anche se le banche ritengono che la misura possa concorrere a rianimare la domanda, attualmente molto limitata.

### Tre anni a zero contributi per chi assume

Grazie a uno stanziamento di quasi 2 miliardi di euro, per le nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato è previsto l'azzeramento dei contributi

a loro carico, che per 3 anni non sono dovuti: l'incentivo non verrà applicato al lavoro agricolo, al lavoro domestico e all'apprendistato. In base ai conteggi, le imprese che assumono nel 2015 con i nuovi contratti a tutele crescenti potranno godere anche dell'azzeramento dei contributi a loro carico per tre anni (ma con un tetto a 8.060 euro).

Nessun taglio è previsto per le assunzioni di lavoratori con contratto a tempo indeterminato nei 6 mesi precedenti "presso qualsiasi datore di lavoro", né a quanto abbiano già ricevuto benefici su assunzioni a tempo indeterminato: il neoassunto, quindi, deve essere alla prima occupazione o disoccupato da almeno 6 mesi o con contratti di lavoro diversi da quello standard a tempo indeterminato.

Nella relazione tecnica alla legge di Stabilità in cui si spiega che con il taglio dei contributi per i primi tre anni si punta a incentivare 1 milione di assunzioni: circa 790.000 contratti per cui i datori potranno fruire della decontribuzione piena, mentre per 210.000 si potrà beneficiare dello sgravio fino al tetto degli 8.060 euro.

### Il bonus per i dipendenti

Gli 80 euro vengono stabilizzati, diventano strutturali e si trasformano in detrazione: significa che non sono più un bonus aggiuntivo e nel bilancio dello Stato passano da maggiore spesa a minore entrata, in linea con l'Unione europea. Restano invece immutati i destinatari: 10 milioni di italiani tra gli 8.000 e i 26.000 euro di reddito.



### Il bonus per i neonati

Per i due genitori che guadagnano fino a 90.000 euro lordi complessivi l'anno è prevista una nuova "gratifica": 80 euro ogni mese (960 in totale) erogati ai nuovi nati (o adottati) tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, fino al terzo anno (di vita, o dall'ingresso nella famiglia adottiva). Il tetto del reddito non vale dal quinto figlio in poi.

Per tutti i bambini nati o adottati dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017 arriva un bonus da 960 euro l'anno - 80 euro al mese - fino al terzo anno di età o di adozione con un limite di 90.000 euro di reddito familiare, che non vale dal quinto figlio in su. Si tratta di un intervento che per le fasce medio basse, con reddito fino a 26.000 euro, si aggiunge al bonus Irpef, visto che è esentasse.

Per l'anno prossimo vengono stanziati 202 milioni di euro, che nel 2016 saliranno a 607, nel 2017 a poco più di un miliardo per un totale, in cinque anni, di 3,6 miliardi di euro.

Il Ministero dell'Economia ha precisato che la cadenza dell'erogazione dovrebbe essere mensile; il controllo non sarà fatto in base all'Isee, l'indicatore che tiene conto anche della situazione patrimoniale e di altri fattori, oltre che dei redditi, ma sul reddito familiare.

E' stato anche chiarito un altro punto importante - forse il più importante - che riguarda la disponibilità dei fondi. La legge stanziava 500 milioni e ogni anno in Italia nascono poco più di 500.000 bimbi: le risorse disponibili, quindi, coprirebbero (forse) l'erogazione per un anno. Il Ministero ha precisato che saranno



accolte tutte le domande, ricorrendo, se necessario, anche al fondo stanziato per altri interventi a favore della famiglia.

### Aiuti alle famiglie

Per il 2015, oltre al sostegno per i neonati fino al terzo anno di età, è stanziato anche un fondo da 298 milioni per altri interventi a favore della famiglia. Per i nuclei numerosi ci potrebbe essere anche l'esenzione dei ticket: la riforma dovrebbe essere pronta entro fine anno.

### Meno Irap

A partire dal 2015 verrà eliminata per sempre dall'Irap la componente lavoro, che diventa quindi deducibile dall'imponibile Irap, ma si cancella il taglio del 10% introdotto con il DL Irpef: l'aliquota torna dunque al 3,9% già da quest'anno. Ovvio il conseguente, grande entusiasmo con cui Confindustria

ha accolto la misura: per le imprese - che dal 2015 potranno dedurre l'intero costo del lavoro dalla base imponibile per il calcolo dell'imposta - si tratta di una riduzione fiscale complessiva di 6,5 miliardi. E' previsto un effetto sul Pil dello 0,1% subito e dello 0,4% a regime.

### Partite Iva

Una misura destinata ad artigiani e micro-imprese: a quelli con un reddito inferiore a 15.000 euro è riservato un regime forfettario unico al 15%, esteso a ricavi fino a 40.000 euro (secondo i settori). L'agevolazione interessa 900.000 contribuenti.

### Pensioni

Saranno pagate il giorno 10 del mese dall'Inps, ma solo per i cittadini che percepiscono un doppio trattamento.



### La scuola

Un miliardo di euro il prossimo anno e 3 a dal 2016 vengono destinati alla stabilizzazione di 149.000 precari. Slitta la riforma delle commissioni per gli esami di maturità, che arriverà con un provvedimento successivo.

### La Giustizia

Stanziati 250 milioni per i costi per i tribunali e per il loro ammodernamento, che non saranno più a carico dei Comuni ma diventano di competenza statale. Stanziati risorse per 50 milioni, che raddoppieranno l'anno successivo per arrivare a 120 milioni di euro nel 2017. Le spese tribunali

### Ammortizzatori sociali

A sostenere i nuovi ammortizzatori sociali previsti dalla riforma del lavoro, l'avvio del nuovo sussidio universale il Governo stanziava altri 1,5 miliardi.

### Ricerca e sviluppo

Fino al 2019 circa 300 milioni per il credito d'imposta sugli investimenti in ricerca e sviluppo: fino al 25%, al 50% per università e enti di ricerca. Per le imprese possibile anche il "patent box", un meccanismo di sostegno ai brevetti con agevolazioni sui guadagni.

### Fondi pensione e fondazioni bancarie

Prelievo da 1,2 miliardi attraverso una tassazione meno favorevole per le Fondazioni bancarie e l'aumento di quella dei fondi pensione, che vanno ad aggiungersi ai 2,4 di aumento di tassazione delle rendite del 2014 stabilito con il decreto del bonus Irpef. La tassazione sui rendimenti dei fondi pensione "dal periodo d'imposta 2015" passa dall'11 al 20%, mentre sui redditi da rivalutazioni dei fondi per il Tfr la tassazione sale dall'11 al 17%.

### Ecobonus e ristrutturazioni

Ennesima riconferma annuale e nuova proroga, fino a dicembre 2015, per gli interventi finalizzati al risparmio energetico e le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni: per i primi la detrazione è del 65% (e vale anche per i condomini), per i secondi del 50%. Confermato anche il bonus per mobili ed elettrodomestici.

### Slot machine e ludopatia

Prevista una diminuzione della quota di vincite riservata al giocatore. Stanziamento di 50 milioni per curare i "malati" del gioco.

### Missioni di pace

Rifinanziamento biennale per le missioni di pace, che avranno 850 milioni di euro nel 2015 e nel 2016.

Hai lavorato in Svizzera e i soldi versati nella  
Cassa Pensione sono rimasti oltre frontiera.

Vuoi recuperarli?

# Vieni al Patronato Ital Uil

Ti assisteremo **gratuitamente**

**N**ella Cassa Pensione Svizzera  
ci sono, dimenticati,  
centinaia di migliaia di Conti  
Pensionistici di emigranti  
ed ex emigranti Italiani che hanno  
lavorato o lavorano in Svizzera.

Se pensi di essere un caso tra questi,  
è un tuo diritto richiedere una verifica  
presso la Previdenza Svizzera.  
Ital Uil, attraverso le sue strutture  
operative in Italia e in Svizzera,  
ti assiste gratuitamente.

Per conoscere l'indirizzo del Patronato Ital Uil  
più vicino chiama:

Numero verde  
**800.085.303**



COMUNICAZIONE INFORMATIVA

RISERVATA AI LAVORATORI ITALIANI CHE LAVORANO O CHE HANNO LAVORATO IN SVIZZERA



A PARTIRE DAL 2015 PER I REDDITI DEL 2014

## Il governo approva il 730 precompilato. Arriverà a casa per pensionati e dipendenti

**A** fine ottobre è intervenuto il via libera definitivo da parte del Consiglio dei Ministri al decreto legislativo in materia di semplificazione fiscale - uno dei decreti attuativi della delega fiscale approvata dal Parlamento lo scorso marzo - che comprende anche la dichiarazione dei redditi precompilata, oltre a un nutrito pacchetto di semplificazioni fiscali che vanno dalle successioni ai rimborsi Iva.

Il 730 precompilato, dunque, a partire dal 2015 (per i redditi del 2014) verrà inviato a pensionati e dipendenti: la novità - anche se non si tratta di una "prima volta" - interesserà potenzialmente circa 30 milioni di contribuenti.

A spedirlo online sarà l'Agenzia delle Entrate, che dovrà raccogliere ed elaborare i dati e inviare i risultati al contribuente secondo una rigida scadenza temporale: una volta verificata l'esattezza e la completezza dei dati, se la dichiarazione sarà ritenuta corretta, ai destinatari resterà solo da effettuare l'eventuale pagamento.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche il regolamento per destinare parte dell'otto per mille dell'Irpef alle scuole: in particolare, i fondi potranno essere destinati alla sicurezza e agli adeguamenti antisismici degli edifici scolastici.

### Quali dati

Gli elementi di cui l'Amministrazione finanziaria è in possesso sono quelli presenti nell'anagrafe tributaria, come quelli anagrafici, i familiari a carico, gli immobili e i terreni posseduti, ma anche quelli trasmessi da parte di banche, assicurazioni ed enti previdenziali, oltre a quelli contenuti nelle certificazioni dei sostituti d'imposta, che dovranno comunicare i redditi da lavoro e le ritenute: se lo faranno in ritardo, scatterà una sanzione di 100 euro per ogni lavoratore.

A partire dal 2016 saranno inseriti anche i dati relativi alle spese sanitarie, che Asl e farmacie saranno tenute a comunicare alle Entrate - dal 2016, appunto - grazie alla tessera sanitaria.



Secondo le stime dell'Agenzia delle Entrate contenute negli atti delle Commissioni parlamentari, il debutto delle nuove dichiarazioni avrà bisogno di un rodaggio di due anni prima di essere completo di tutti i dati: in pratica, l'anno prossimo l'85% dei modelli di dipendenti e pensionati sarà da integrare con altri dati, nel 2016 la percentuale scenderà.

### Tempi e adempimenti

La dichiarazione precompilata dovrà essere resa disponibile online entro il 15 aprile e il contribuente potrà accettarla o modificarla, rettificando i dati e/o aggiungendone altri.

Potrà farlo da solo o rivolgendosi a un Caf o a un professionista abilitato, tenendo conto che la scadenza di presentazione sarà il 7 luglio. I controlli saranno diversi, a seconda che la precompilata sia stata accettata in toto o modificata.

Se il contribuente deciderà di inviare direttamente al Fisco il 730 precompilato non interverrà nessun controllo formale. Per quanto riguarda Caf e professionisti abilitati, i controlli saranno effettuati nei confronti del soggetto che ha apposto il visto di conformità senza più coinvolgere il contribuente, che sarà chiamato in causa solo se dalle verifiche risul-



terà che ha fornito dati sbagliati con dolo o colpa grave, nel qual caso gli saranno comminate le relative sanzioni. In assenza di dolo, ma in caso di documentazione carente o richieste di chiarimenti, il Caf o il professionista avranno 60 giorni di tempo per trasmettere il tutto in via telematica all'Agenzia delle Entrate e 60 giorni per pagare gli importi richiesti a seguito dei controlli.

### Le altre novità

Il decreto fiscale contiene anche altri cambiamenti.

Per quanto concerne l'eredità, non sarà più necessario presentare la dichiarazione quando questa, devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta, ha un valore non superiore a 100.000 euro e non contiene immobili o diritti reali immobiliari.

Novità anche per facilitare gli sponsor e per le spese di rappresentanza. E' prevista una detrazione forfetaria del 50% per prestazioni per le prestazioni di pubblicità e di sponsorizzazione a favore di associazioni senza scopo di lucro, sportive dilettantistiche e pro-loco.

Sarà inoltre possibile detrarre l'Iva sulle spese

di rappresentanza sostenute per l'acquisto di beni con un costo "unitario" fino a 50 euro (era fino a 25,82 euro), standardizzando la



norma con quella delle imposte sui redditi.

Per il bonus energia, non si dovrà più inviare la comunicazione alle Entrate per i lavori detraibili che di protraggono per più anni d'imposta.

Per i rimborsi Iva vengono cancellati gli adempimenti per i rimborsi fino a 15.000 euro (il nuovo limite è di 5.000 euro) e sono elimi-

nati i limiti all'ammontare dei rimborsi in favore dei contribuenti considerati "non a rischio", per i quali non è serve più la prestazione della garanzia a favore dello Stato.

Le spese di vitto e alloggio per i professionisti non costituiscono compensi in natura per chi ne usufruisce: quindi, il professionista non dovrà più riaddebitare in fattura queste spese al committente e non dovrà più dedurre l'importo come componente di costo deducibile.

In materia di fisco internazionale, vengono semplificate le dichiarazioni delle società o enti che non hanno la sede legale o amministrativa in Italia e semplificati i modelli dichiarativi, che non richiederanno i dati già in possesso dell'Amministrazione finanziaria.

Viene elevata a 10.000 euro la soglia per comunicare, ma solo annualmente, le operazioni con paesi inseriti nella lista dei paradisi fiscali (la cosiddetta "black list").



LA SITUAZIONE DELINEATA PER IL SISTEMA ITALIA

## Moody's: il bilancio è solido, promosse le riforme del Governo



**D**agli Stati Uniti, dall'agenzia di rating che tante volte ci ha tirati per le orecchie, arrivano giudizi che promuovono l'azione del Governo e in particolare elogiano la riforma del lavoro.

Moody's rivede le stime per il Pil: -0,3% nel secondo trimestre 2014, con un +0,5% nel 2015. In una nota emessa di recente, si legge infatti che *"Alla luce dei dati del secondo trimestre, si prevede che l'economia italiana si contrarrà dello 0,3% nel 2014, prima di crescere marginalmente dello 0,5%"*.

La situazione delineata da Moody's per il sistema Italia può essere definita bifronte.

Da una parte, si rileva l'aspetto negativo del ritorno dell'economia in recessione nel secondo trimestre, con dati economici *"deludenti che riflettono sia la debolezza dell'Italia sul lato della domanda sia i perduranti impedimenti strutturali alla crescita"*. Dall'altra, però, emerge che *"Molti anni di consolidamento hanno portato ad un significativo surplus primario. L'Italia ha una solida posizione di bilancio, che è utile per avere favorevoli costi di finanziamento, con più tempo per attuare riforme a favore della crescita"*.

### Il merito di credito

Il rapporto dell'agenzia, che si focalizza proprio sulle riforme, sottolinea che l'accelera-

zione sul fronte delle riforme stesse, il basso costo di rifinanziamento del debito pubblico e l'avanzo primario permettono all'Italia di limitare gli effetti del ritorno alla recessione nell'ottica del mantenimento dell'attuale rating, evidenziando al contempo che non rappresenta comunque alcuna decisione sul merito di credito italiano - che resta Baa2 stabile - ma solo un aggiornamento al mercato. La conferma del rating Baa2 sull'Italia è dovuta *"all'accelerazione degli sforzi sulle riforme e alla tenuta dei conti pubblici che compensano l'impatto della ricaduta in recessione"*. Moody's spiega che attualmente il profilo creditizio dell'Italia mostra tra gli elementi negativi la debolezza dell'economia, il calo della fiducia e le previsioni di un Pil in discesa dello 0,3% nel 2014; mentre dall'altro lato, in positivo, c'è la condotta del Governo, che con la riforma del lavoro, il Jobs Act, ha introdotto *"un'iniziativa significativa sul fronte della flessibilità"* del mercato del lavoro. Ha però aggiunto che *"la riforma da sola è insufficiente per passare da un sistema centralizzato a una contrattazione salariale decentrata o per aumentare la flessibilità sulle trattative salariali"*, precisando, in pratica, che da sola la riforma del mercato del lavoro aiuta a sostenere il rating Baa2, ma non consente di migliorare l'outlook da stabile a positivo.

### La crescita dal 2015

Alla luce dei dati del secondo trimestre, dunque, l'economia italiana continua comunque a manifestare segni di debolezza, come peraltro è provato dal calo della fiducia dal mese di maggio e dal crollo dell'indice composito dell'attività manifatturiera sotto il limite di 50 punti, che indica recessione. Moody's ora stima che l'economia italiana avrà una contrazione nel 2014 prima di una crescita marginale nel 2015.

### L'importanza delle riforme

L'accelerazione sul fronte delle riforme, il basso costo di rifinanziamento del debito pubblico e l'avanzo primario consentono all'Italia di mitigare gli effetti del ritorno alla recessione nell'ottica del mantenimento dell'attuale rating. In linea di massima, l'agenzia ritiene che al ritorno alla recessione per il momento faccia da contrappeso la forte posizione fiscale del Governo, che ha finalmente condotto, dopo anni di consolidamento fiscale, a un avanzo primario rilevante: questo ha consentito al nostro Paese di avere accesso al mercato del debito con tassi favorevoli, che al tempo stesso hanno permesso al Governo di prendere tempo e fare fronte con una relativa tranquillità all'incremento delle risorse necessarie per riportare la crescita.

TRE DISTINTE FASI DEL SISTEMA LEGISLATIVO

# Il contribuente incolpevole

DI MASSIMO RICCIARDI



**I**l sistema sanzionatorio tributario è stato oggetto nel tempo di numerosi interventi legislativi, alcuni dei quali hanno richiesto l'emanazione di ulteriori provvedimenti normativi per correggere le disfunzioni emerse in sede di concreta attuazione.

La situazione ad oggi è la risultante di tre distinte fasi della evoluzione del sistema legislativo in materia, individuabili:

- nella approvazione della Legge 7 gennaio 1929, n. 4 (contenente *“Norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie”*);
- nel periodo compreso tra gli anni '50 e il 1997 (noto in particolare per il provvedimento normativo *“Manette agli evasori”*);
- nella riforma dell'intero sistema sanzionatorio, attuata a partire dal 1997.

Sul finire degli anni '90, infatti, il sistema punitivo in materia fiscale si presentava in gran parte disomogeneo, e con molti tratti oscuri. In questo campo, ad esempio, trovava applicazione sia la citata Legge n. 4 del 1929 (improntata ad un modello *“risarcitorio”*), sia la Legge n. 689 del 24 novembre 1981, recante *“Modifiche al sistema penale”* (che faceva invece riferimento ad uno schema di tipo *“afflittivo”*), con inevitabili difficoltà di coordinamento.



## La riforma delle sanzioni

Il legislatore, con l'art. 3, 133° comma della Legge 26 gennaio 1996 n. 662, delegò l'Esecutivo a emanare una disciplina organica delle sanzioni tributarie non penali fondata sui principi di legalità, imputabilità, colpevolezza, adeguatezza e proporzionalità.

Il Governo ha provveduto con il D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 471 (*riforma delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, di imposta sul valore aggiunto e di riscossione dei tributi*); il D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472, (*disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie*) ed il D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 473 (*revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi, nonché di altri tributi indiretti*).

Fissate queste linee introduttive, deve essere

sottolineato che l'attuale sistema sanzionatorio amministrativo tributario vede al centro l'autore della violazione, ossia la persona che ha materialmente posto in essere la condotta.

Nel suo complesso, il sistema ha recepito numerosi postulati del diritto penale (fra cui in particolare il principio di legalità e il *“favor rei”*) e alcuni suoi istituti quali il *“concorso di persone”* e *“l'autore mediato”*. Particolare rilievo è stato attribuito all'elemento soggettivo (imputabilità e colpevolezza) delineando il caso di colpa grave e cioè quando *“l'imperizia o la negligenza del comportamento sono indiscutibili e non è possibile dubitare ragionevolmente del significato e della portata della norma violata e, di conseguenza, risulta evidente la macroscopica inosservanza di elementari obblighi tributari”*. Viene invece definita dolosa la violazione attuata con l'intento di pregiudicare la determinazione dell'imponibile o dell'imposta ovvero quando è diretta a ostacolare l'attività amministrativa di accertamento.

## Le cause di non punibilità

Sono inoltre previste cause di non punibilità come l'errore sul fatto (escludendo la responsabilità in tutti i casi in cui il trasgressore abbia osservato la normale diligenza nella ricostru-



zione della realtà); le violazioni conseguenti a valutazioni estimative (è stato, ad esempio, previsto che le rilevazioni eseguite nel rispetto della continuità dei valori di bilancio e secondo corretti criteri contabili e le valutazioni eseguite secondo corretti criteri di stima non danno luogo a violazioni punibili) ed in caso di obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferiscono.

Tra le cause tipiche di non punibilità, vi è quella fondamentale che esclude la responsabilità quando il sostituto e il responsabile di imposta dimostrano che il pagamento del tributo non è stato eseguito per un fatto, addebitabile esclusivamente a terzi, denunciato all'Autorità Giudiziaria.

È bene però ricordare che *“l'amministratore non può essere considerato un terzo rispetto alla società, atteso il rapporto di immedesimazione organica che lega il primo alla seconda ... le persone giuridiche e gli enti collettivi, comprese ovviamente le società, rispondono degli illeciti civili compiuti dai loro organi nell'esercizio delle loro funzioni in forza del suddetto rapporto, che non si interrompe neppure in presenza del dolo dell'amministratore”* (Corte di Cassazione, sentenza n. 20113 del 16 novembre 2012).

Ed inoltre che *“gli obblighi di presentazione della dichiarazione dei redditi non possono considerarsi assolti con l'affidamento del relativo incarico al professionista, in quanto è richiesto che il contribuente dimostri di avere posto in essere un'attività di controllo e di vigilanza sulla loro effettiva esecuzione, ai fini di escludere la responsabilità per assenza di colpa per le sanzioni eventualmente irrogate ...*

*Il contribuente, al fine di escludere qualsiasi profilo di negligenza, è chiamato a dimostrare di avere svolto atti diretti al controllo dell'effettivo operato del consulente, mediante una prova nel concreto superabile soltanto a fronte di un comportamento fraudolento del professionista che abbia mascherato l'inadempimento”* (Corte Cassazione, Sez. tributaria Ord. n. 12473 del 21 maggio 2010).

Altra causa di esclusione da tenere a mente

è l'ipotesi prevista dal comma 5-bis del D.Lgs. n. 472 del 1997, in base al quale non sono punibili le violazioni che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo e non incidono sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo. Il sintetico quadro di situazione illustrato vuole essere soltanto lo spunto per stimolare l'approfondimento di un tema di sicuro interesse per il cittadino-contribuente, visto che può offrire gli strumenti giuridici per delimitare, fino al punto di escluderla, la responsabilità individuale per le sanzioni tributarie.

### Lo Statuto del contribuente

Deve essere però completato con il richiamo alla Legge 27 luglio 2000, n. 212, concernente lo "Statuto dei diritti del contribuente", non sempre pienamente applicata.

Con la Legge appena citata, come è noto, è stato sancito il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali dei cittadini nei confronti del Fisco e con il decreto legislativo del 26 gennaio 2001, n. 32 sono state emanate le prime disposizioni correttive delle leggi tributarie vigenti al fine di garantirne la coerenza con i principi contenuti nello Statuto.

In particolare, con il suddetto inter-

vento legislativo sono state apportate modifiche ed integrazioni in materia, tra l'altro, di sanzioni per violazioni tributarie di natura formale e diversi Organi (M.E.F. - Agenzia delle Entrate - circolari n. 150 del 1° agosto 2000 e n. 77 del 3 agosto 2001; Comando Generale della Guardia di Finanza, circolare n. 250400 del 17 agosto 2000; Consiglio Nazionale dei Ragionieri Commercialisti - Ufficio Studi, circolare n. 28 del 2 agosto 2000), sul medesimo argomento hanno fornito chiarimenti in merito al significato ed alla portata delle nuove disposizioni.

Per completezza è utile rammentare che con una Legge delega (25 giugno 1999, n. 25 - art. 9), il Parlamento ha incaricato il Governo di ridisegnare i contorni della disciplina anche dei reati tributari in materia di imposte dirette e sul valore aggiunto, fissando alcuni criteri direttivi.

Il decreto attuativo (D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74) ha pertanto riformato le sanzioni penali tributarie.

È stato così completato un sistema punitivo tributario organico e unitario, disciplinato dai decreti legislativi nn. 471, 472, 473 del 1997, per le sanzioni amministrative e dal D.Lgs. n. 74 del 2000 per quelle penali.







## **FAI, voce del verbo FARE. Tutti i giorni lavoriamo per tutti, anche per te.**

Dal 1975, grazie alla generosità di cittadini, aziende e istituzioni illuminate, il FAI - Fondo Ambiente Italiano salva e riapre al pubblico monumenti e luoghi di natura unici del nostro Paese; coinvolge milioni di persone al rispetto del paesaggio e dei Beni culturali e svolge un'azione di difesa intervenendo attivamente sul territorio.

**Fai anche tu un regalo all'Italia, sostieni il FAI tutto l'anno:**  
bastano 10 centesimi al giorno per fare la tua parte e ricevere  
in cambio tanti vantaggi riservati agli iscritti FAI.

Scopri come iscriverti al FAI su [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)



SCONTO FISCALE A CHI VENDE LA PRIMA CASA E NE ACQUISTA UNA DOPO UN ANNO

## Agevolazioni prima casa anche per il residente all'estero



La Corte di Cassazione, con una recente sentenza dello scorso mese di luglio 2014, ha affermato che lo sconto fiscale per l'abitazione principale spetta anche al contribuente che vende la casa prima che sia trascorso il termine di cinque anni dall'acquisto e ne acquista un'altra, entro un anno dalla vendita, a condizione che quest'ultima sia utilizzata come prima casa. Comunque, se il contribuente è un cittadino italiano residente all'estero, il riacquisto entro l'anno, che evita la decadenza dall'agevolazione, può essere relativo anche ad una casa che non sia destinata ad abitazione principale dell'acquirente.

### Accolto l'appello di parte

Una Commissione Tributaria Regionale ha accolto l'appello di una contribuente, proposto contro una sentenza emessa dalla Commissione Tributaria Provinciale che aveva respinto il suo ricorso contro un avviso di liquidazione per imposta di registro, adottato a seguito della revoca dei benefici fiscali goduti per l'acquisto – avvenuto nel 2001 – della prima casa.

La revoca era motivata dal fatto che il contribuente, dopo aver venduto l'immobile nel 2003 e averne acquistato un altro un anno dopo, non aveva *“tempestivamente assunto la propria residenza”* presso quest'ultimo.

Nell'opposizione a questa pronuncia la contribuente aveva sostenuto di essere esonerata

dall'osservanza di tale condizione per il fatto di essere cittadina italiana emigrata all'estero, come peraltro disposto dall'art. 1, nota II bis, della Tariffa Parte Prima allegata al DPR n. 131/1986. La CTR riteneva legittima l'opposizione, affermando che nel caso in questione risultavano rispettati tutti i termini *“necessari per godere dell'agevolazione in argomento”*, visto che la normativa vigente subordina l'applicazione del beneficio all'acquisto di un immobile da destinare a propria abitazione nel Comune di residenza e *“a maggior ragione compete l'agevolazione come nel caso di specie ove la contribuente risulti cittadina italiana emigrata all'estero... e può quindi acquistare in regime agevolato l'immobile, quale che sia l'ubicazione dello stesso sul territorio nazionale”* e senza che sia necessario, per l'acquirente, stabilire entro il periodo fissato la residenza nel Comune in cui si trova l'immobile stesso: si deve ritenere sufficiente, infatti, la dichiarazione nell'atto d'acquisto di volerlo adibire a propria abitazione principale.

Contro tale sentenza ha proposto ricorso per cassazione l'Agenzia delle Entrate, sostenendo che la decisione della CTR condurrebbe a riservare un trattamento più favorevole a chi acquista per la seconda volta, rispetto a chi, comprando per la prima volta, è obbligato a fissare la residenza presso la casa acquistata entro il termine previsto.

### La Suprema Corte

Gli Ermellini hanno respinto il ricorso dell'Amministrazione finanziaria, ritenendo anzitutto va chiarito quale sia la disciplina generale dettata dalla norma a proposito del riacquisto della prima casa, *“nell'ottica dell'integrazione dei requisiti necessari a conservare l'agevolazione originariamente goduta in relazione al precedente acquisto”*, per poi valutare se la condizione di cittadino residente all'estero determini, in proposito, *“specifiche circostanze eccezionali”*.

Secondo la Cassazione è del tutto corretto che nel caso specifico il giudice di merito abbia ritenuto legittima l'applicazione della condizione agevolativa nei confronti della cittadina italiana residente all'estero, rispetto alla quale, peraltro, la legge attribuisce, *“in considerazione del particolare valore sociale riconosciuto al lavoro prestato all'estero ed all'emigrazione”* - è citata la Circolare del Ministero delle Finanze n.1 del 1994 - il *“privilegio dell'esonero dal requisito della correlazione tra il Comune di ubicazione dell'immobile e il luogo di residenza o di svolgimento dell'attività lavorativa”*.

Questo esonero risulterebbe comunque un privilegio ineludibile, non solo in relazione al primo ma anche in relazione al secondo acquisto, poiché non si può supporre che la norma intenda contraddirsi riconoscendo al cittadino non residente un'agevolazione che lo costringerebbe, per realizzare l'intenzione di possedere una casa di abitazione sul territorio nazionale, a ripristinare in breve tempo la residenza nel Comune in cui si trova l'immobile o proprio nell'immobile riacquistato, rinunciando così alla stabile residenza all'estero.





I RISULTATI DELL'INDAGINE ALMALAUREA

## Laureati: pochi rispetto all'Europa, ma più studiosi, più veloci e meno fuori corso



**I**l sedicesimo rapporto di AlmaLaurea - il "Profilo dei Laureati" - presentato di recente all'Università di Bra in occasione del convegno "Opportunità e sfide dell'istruzione universitaria in Italia", analizza e interpreta la grande quantità di informazioni contenute nella banca dati dei laureati, continuamente implementata dalla documentazione proveniente dai servizi amministrativi degli atenei consorziati e dalle informazioni desunte dai questionari compilati dagli studenti al termine del corso di studi.

E' così possibile delineare un'ampia e meticolosa descrizione delle principali caratteristiche dei laureati: l'esito in termini di voto di laurea e di regolarità degli studi, le condizioni di studio all'università, la soddisfazione per il percorso appena concluso.

L'indagine contiene anche dei confronti interessanti, ad esempio per percorso disciplinare, per genere e per ateneo.

### Precocità record

Il Rapporto 2014 ha analizzato anche le aspirazioni dei 230.000 laureati che hanno discusso la tesi nel 2013 in uno dei 64 atenei presenti da almeno un anno in AlmaLaurea, che quest'anno comprende anche l'università di Milano Bicocca: di questi, oltre 132.000 hanno conseguito una laurea di primo livello, più di 65.000 una laurea specialistica/magistrale e oltre 24.000 una laurea specialistica/magistrale a ciclo unico.

L'analisi fornisce, come accade già da qualche anno, una situazione con due aspetti contrastanti: da un lato si conferma la persistente emorragia di iscritti nelle nostre università mentre, dall'altro, il sensibile miglioramento degli studenti che le frequentano con grande responsabilità e determinazione.

I lineamenti del laureato italiano seguono ormai un percorso chiaro e consolidato nel tempo e sono tra i dati più significativi dell'in-

dagine di AlmaLaurea.

Chi intraprende il percorso di studi è più motivato, studioso e in grado di arrivare al traguardo sempre prima. Sono sempre meno numerosi gli studenti che finiscono fuori corso, addirittura la metà rispetto a quelli di 10 anni fa, mentre risultano sempre di più quelli che conseguono il titolo accademico ancora molto giovani: nel 18% dei casi hanno meno di 23 anni.

### L'obiettivo europeo

L'indagine rivela che per l'Italia è ancora lontano l'obiettivo contenuto nel progetto - ambizioso quanto positivo - che la Commissione europea ha pensato per il 2020, in base al quale in ciascuno dei Paesi membri dovrebbero esserci 40 laureati ogni 100 persone fra i cittadini di età compresa fra i 30 e i 34 anni.

La realtà italiana dice che la quota di laureati nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni è del 21%,





contro il 39% di media dei Paesi Ocse e che un eventuale miglioramento è pesantemente ostacolato dal fatto che le immatricolazioni dal 2003 continuano a essere in declino.

Attualmente solo 3 ragazzi con la maturità su 10 scelgono di iscriversi all'università, anche – ma non soltanto – per i costi degli studi in un momento prolungato di crisi economica e per il numero insufficiente delle borse di studio: ma anche perché è opinione diffusa che la laurea non risulti poi così determinante per trovare un posto di lavoro (ma vedremo che i numeri smentiscono questa supposizione).

### In Italia studiare conviene meno?

Di recente, in occasione di un convegno a Roma, il Governatore della Banca d'Italia

Visco ha dichiarato che nel nostro Paese “*studiare conviene meno*” che negli altri Paesi europei perché, secondo dati Eurostat, nel 2011 “*per i laureati tra i 25 e i 39 anni la probabilità di essere occupati era pari a quella dei diplomati (73%) e superiore di soli 13 punti percentuali a quella di chi aveva conseguito la licenza media*”.

Spiega il Direttore di AlmaLaurea, il professor Andrea Cammelli: “*Questi allarmi sono legittimi, ma il nostro Paese, a partire da una spesa per l'istruzione e la ricerca universitaria decisamente inferiore alla media Ocse ed europea, negli ultimi anni è stato tra i pochi ad averla ulteriormente ridotta in misura sensibile. Eppure in Italia, nel 2011, la percentuale di laureati di 30-34 anni sul complesso della popolazione è pari al 20,3%; una quota*



ANDREA CAMMELLI  
Direttore di AlmaLaurea

“Prendendo in esame l'intero arco della vita lavorativa, pur con le difficoltà iniziali di inserimento, la laurea ha garantito finora migliori esiti occupazionali rispetto al diploma di scuola secondaria superiore (+12%), migliori retribuzioni (+50%) e maggiore corrispondenza tra le competenze richieste e quelle possedute nello svolgimento delle proprie mansioni”



*Per i laureati tra i 25 e i 39 anni la probabilità di essere occupati era pari a quella dei diplomati (73%)*

IGNAZIO VISCO  
Governatore della Banca d'Italia



*ancora molto distante dagli obiettivi europei fissati per il 2020 (40%) e dalla media Ue (34,6%)”.*

Secondo le ricerche 2012 di AlmaLaurea, fra gli occupati non sono solo i laureati a essere poco presenti, perché la stessa sorte tocca anche ai diplomati, mentre risulta notevole la quota di lavoratori che al massimo sono in possesso della licenza media: in Italia sono il 35,8%, contro una media Ue del 22%, che in Germania scende al 13,5%.

## Voglia di professionalità

I risultati dell'indagine di AlmaLaurea evidenziano poi che per i giovani in cerca di un'occupazione la possibilità di seguire un percorso di apprendimento professionale risulta essere più importante della stabilità stessa dell'impiego: il 50% di loro, infatti, chiede di svolgere le attività in maniera indipendente e in autonomia e considera importante per un lavoro la coerenza con gli studi fatti.

Alla richiesta di quale sia il motivo per cui si sceglie un impiego rispetto a un altro, il 76% dei neolaureati dell'ultimo anno risponde che l'aspetto più rilevante è di avere l'occasione di acquisire professionalità: un segnale importante di quanto siano predisposti a volere apprendere ulteriori conoscenze utili in ambito lavorativo.

Al secondo posto si trova la stabilità dell'impiego (lo auspica il 66% dei laureati), aspettativa cresciuta di quasi 10 punti percentuali negli ultimi dieci anni; seguono, poi, la possibilità di fare carriera (il 61%) e la legittima ambizione di guadagnare (il 55%).

## Resta comunque una garanzia

I numeri, però, continuano a evidenziare che il titolo di studio universitario conferma di essere ancora una garanzia per migliori condizioni lavorative rispetto a chi si è fermato al diploma.

Continua Cammelli: *“È vero che fra i laureati italiani dai 25 ai 34 anni la disoccupazione, tra il 2008 e il 2012, è aumentata del 46%. Un dato molto allarmante, ma tra i diplomati della medesima fascia di età, nello stesso periodo, è cresciuta dell'85%. E prendendo in esame l'intero arco della vita lavorativa, pur con le difficoltà iniziali di inserimento, la laurea ha garantito finora migliori esiti occupazionali rispetto al diploma di scuola secondaria superiore (+12%), migliori retri-*

*buzioni (+50%) e maggiore corrispondenza tra le competenze richieste e quelle possedute nello svolgimento delle proprie mansioni”.*

## Prima al traguardo e meno fuori corso

Forse è anche per questo che gli studenti italiani hanno iniziato a imporre un'accelerazione al loro percorso, visto che l'età media alla laurea è oggi di 25,5 anni, mentre era di 27,8 nel periodo prima della riforma: se è vero che all'epoca il primo ciclo di studi era di 4 anni rispetto ai tre attuali, è altrettanto vero che, numeri alla mano, i nuovi laureati anticipano i loro predecessori di un anno abbondante.

Una ulteriore conferma arriva dai dati relativi ai fuori corso: su 100 laureati, quelli che finiscono gli studi entro il primo anno fuori corso sono 65 di primo livello, 58 a ciclo unico, 82 magistrale. Nel 2004 erano 37 su 100.

E l'indagine segnala anche un primato: tra quanti si sono laureati nel 2013, solo 13 su 100 hanno concluso gli studi in ritardo di quattro anni o più, il valore più basso di sempre.

## Ottimi risultati, soprattutto per le donne

Un altro dato rilevante: chi si laurea oggi lo fa con esiti migliori rispetto al passato. Nell'ultimo anno, infatti, il 43% dei laureati ha rispettato i tempi previsti dagli ordinamenti, mentre solo dieci anni fa erano appena il 15%.

A livello di voti, e anche in rapporto alla regolarità, le laureate del 2013 risultano più brave dei loro colleghi: il 45% delle ragazze si è laureata in corso, mentre per gli uomini la percentuale è un po' più bassa, il 40%. Lo stesso dicasi per la votazione, anche in questo caso più alta quella femminile, 103,3 contro 101,0.

Un predominio che risalta in ogni ambito di studi, anche di fronte a una parità di condizione sociale e di scuole superiori frequentate: però, nonostante i loro risultati siano migliori, le donne continuano a incontrare una serie maggiore di difficoltà rispetto agli uomini quando si tratta di cercare un impiego.

## Si studia di più all'estero

Nel 2013 sono stati il 12% i laureati italiani che hanno sperimentato periodi di studio all'estero, un dato che risulta di nuovo in aumento.

La maggior parte di loro attraverso l'Erasmus, una iniziativa dell'Unione Europea, ma anche con altri corsi di studio: le cifre dicono che, purtroppo, da queste esperienze restano tagliati fuori gli studenti delle famiglie meno abbienti.

Nel 2013 è aumentato anche il numero dei laureati che durante gli anni universitari hanno svolto un periodo di tirocinio riconosciuto dal proprio corso di studi: sono stati il 41% dei magistrali a ciclo unico, il 56% degli specialistici e 6 triennali su 10. Questo è un elemento molto positivo, secondo gli autori del rapporto, soprattutto se si considera che a un anno dal conseguimento della laurea chi ha svolto uno stage, a parità delle altre condizioni, ha il 14% in più di probabilità di trovare lavoro.

## Troppi o troppo pochi?

Sulla scorta dei dati in suo possesso, il professor Cammelli afferma che *“I manager italiani laureati sono passati dal 14,7% del 2010 al 24,5% del 2012, ma sono ancora pochi.”.*

Uno dei punti chiave che segnano il paradosso dei laureati italiani si trova in un quesito posto dallo stesso Cammelli: *“Possono imprenditori non laureati apprezzare il valore di un titolo universitario? Si vedono miglioramenti proprio negli aspetti storicamente dolenti del sistema universitario italiano e funziona sempre meglio anche la collaborazione fra università e mondo del lavoro, con tirocini e stage condotti soprattutto al di fuori dell'ambiente universitario”.*

Ecco, dunque, il paradosso: sono i giovani che perseverano nel conseguire un titolo di studio, i laureati italiani, che in un panorama di pesante e lunga crisi, vengono quasi guardati con sospetto solo perché preferiscono ottenere una formazione di alto livello. E non sbagliano, perché comunque e nonostante tutto, afferma Cammelli, *“Ancora oggi, e nonostante le difficoltà del nostro Paese a risollevarsi dalla crisi, la laurea tutela il giovane sul mercato del lavoro più di quanto non lo faccia solo il diploma”.*

E anche se qualcuno afferma che ci sono troppi laureati, sono invece troppo pochi se si vuole avere un'economia in grado di tenere il passo con quelle degli altri Paesi: secondo dati Eurostat, solo poco più del 20% degli under 35 anni ha un titolo di laurea, mentre in Gran Bretagna sono il 45%, in Francia quasi il 43% e in Germania il 29%.





MOSS-MINI ONE STOP SHOP

## Mini sportello unico Iva: l'Europa è più vicina

**L**e aziende attive nei settori del commercio elettronico, delle telecomunicazioni e dei servizi radiotelevisivi possono scegliere di registrarsi sul "mini sportello unico" (Moss - Mini one stop shop): dal 1° gennaio 2015 questo regime speciale permetterà agli operatori economici di dichiarare e pagare in Italia le imposte dovute sui servizi elettronici, di telecomunicazione e teleradiodiffusione prestati a persone che non sono soggetti passivi Iva, resi in altri Stati Ue, senza doversi identificare in questi Paesi.

Le modalità di registrazione al servizio - che è possibile già dallo scorso 1° ottobre - sono state stabilite dal provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 30/9/2014, in applicazione della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28/11/2006, relativa al sistema comune di Imposta sul valore aggiunto. Tenuto conto della necessità di salvaguardare la posizione dell'Italia rispetto agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, con il provvedimento si permette l'invio delle informazioni necessarie per la registrazione ai regimi Moss da parte degli operatori interessati, a partire, appunto, dal 1° ottobre 2014, ferma restando la successiva entrata in vigore della normativa di recepimento che sancirà l'effettiva applicabilità dei regimi dal 1° gennaio 2015. La Direttiva Iva, n. 2006/112/CE del Consiglio del 28/11/2006 - modificata dalla Direttiva 2008/8/CE del 12/2/2008 - prevede l'adesione facoltativa a due regimi speciali denominati Moss per i soggetti passivi, stabiliti e non stabiliti nell'Unione, ai fini dell'assolvimento degli obblighi Iva, per quanto riguarda le prestazioni di servizi di telecomunicazione, di teleradiodiffusione ed elettronici rese a committenti non soggetti passivi di imposta che a partire dal 1° gennaio 2015 sono soggette a Iva nel luogo in cui il committente è stabilito o ha il domicilio o la residenza.

### La fine di un obbligo

Dal prossimo anno, quindi, per il fornitore che sceglierà questo regime non sarà più obbliga-



torio identificarsi in ognuno dei Paesi membri in cui effettua le operazioni Iva: una volta registrato al Moss, dopo aver trasmesso telematicamente le dichiarazioni Iva trimestrali ed eseguito i versamenti, questi saranno inviati automaticamente ai rispettivi Stati membri di consumo, usufruendo di una rete di comunicazioni sicura.

Il contribuente che sceglie di avvalersi del servizio, pur essendo questo facoltativo, dovrà applicarlo in tutti gli Stati membri.

### La registrazione

Ai fini dell'adesione facoltativa al regime speciale, i contribuenti che effettuano prestazioni di servizi elettronici, di telecomunicazione e teleradiodiffusione resi a committenti che non sono soggetti passivi d'imposta domiciliati o residenti nell'Unione europea, dovranno eseguire una procedura di registrazione, "esclusivamente in via diretta ed elettronica, attraverso le funzionalità rese disponibili sul

sito dell'Agenzia delle entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it))".

I soggetti passivi domiciliati in Italia o residenti nel territorio dello Stato che non abbiano stabilito il domicilio all'estero, identificati in Italia, e inoltre i soggetti passivi domiciliati o residenti fuori dall'Unione europea che dispongono di una stabile organizzazione nel nostro Paese, utilizzano le funzionalità rese disponibili mediante i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate,

dopo aver inserito le proprie credenziali personali. La registrazione viene effettuata online, inserendo i dati richiesti secondo le istruzioni fornite.

I soggetti passivi domiciliati o residenti fuori dall'Unione europea, non stabiliti né identificati in alcun Paese membro dell'Unione, che scelgono di identificarsi in Italia, richiedono la registrazione compilando un modulo online disponibile nel sito dell'Agenzia, nella sezione a libero accesso redatta in lingua inglese. L'Agenzia, una volta effettuate le debite verifiche tramite il Centro Operativo di Venezia, comunica via mail al richiedente il numero di identificazione Iva che gli è stato attribuito, il codice identificativo per l'accesso ai servizi telematici dell'Agenzia, la password di primo accesso e le prime 4 cifre del codice Pin, insieme alle istruzioni per accedere alle funzionalità, in lingua inglese, al fine di completare il processo di registrazione.

Fonte: [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)

I LIMITI DELL'IMPUTABILITÀ DEL COSTO

## Casa in affitto e ristrutturazione: i limiti per la deducibilità

**L**a Corte di Cassazione, con una pronuncia del luglio 2014, ha sentenziato che per le ristrutturazioni delle case in locazione il contribuente ha diritto alla deducibilità soltanto nei limiti dell'imputabilità del costo a ogni anno di esercizio.

La controversia era stata promossa da una società in nome collettivo contro l'Agenzia delle Entrate che si era appellata contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale che nel 2008 aveva accolto il ricorso contro l'avviso di recupero del credito d'imposta.

Gli Ermellini hanno accolto il ricorso dell'Agenzia delle Entrate, che aveva proposto un'opposizione nei confronti di un imprenditore che aveva portato in deduzione nello

quisizioni di beni strumentali nuovi come inteso dal DPR n. 917/1986 (Tuir), in particolare secondo i contenuti degli attuali artt. 102 e 103 (ex artt. 67 e 68). Nel caso di spese sostenute su immobili condotti in locazione, il criterio distintivo in relazione all'applicabilità del beneficio è quello della sussistenza o meno di una autonomia funzionale del bene acquisito rispetto al bene del terzo, suscettibile di utilizzazione separata da parte del locatario (o comodatario) al termine del periodo di locazione (o comodato). Ciò viene confermato, oltre che nella norma, anche nella disciplina in materia di determinazione del reddito d'impresa. Le spese sostenute per interventi migliorativi privi di autonomia funzionale, infatti, sono

la Suprema Corte con due ordinanze del 2013 e una del 2012. Nella sentenza in commento viene riaffermato il principio secondo cui *"In tema di agevolazioni fiscali per le aree svantaggiate, il credito d'imposta previsto dall'art. 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per i soggetti titolari di reddito d'impresa che nel periodo ivi indicato abbiano effettuato nuovi investimenti, spetta per i beni strumentali, materiali e immateriali, che siano nuovi e fiscalmente ammortizzabili ai sensi degli artt. 67 e 68 (oggi 103 e 104) del DPR 22 dicembre 1986, n. 917, sicché le spese incrementative relative ad un immobile (nella specie detenuto, all'epoca dell'utilizzo dell'agevolazione fiscale, a titolo locatizio) rilevano, ai fini del*



stesso anno i costi sostenuti per la ristrutturazione dell'impianto elettrico e di altre parti di un immobile preso in affitto: le spese, infatti, devono essere ripartite su più esercizi.

### La decisione della Suprema Corte

Con il primo motivo l'Agenzia sostiene la violazione dell'art. 8, comma 2, della legge n. 388/2000, visto che la CTR ha ritenuto agevolabili i costi per l'installazione dell'impianto elettrico e quelli relativi a lavori di ristrutturazione di un immobile di proprietà di terzi.

Secondo la Cassazione la censura è fondata, perché il citato art. 8, comma 2, dispone che *"per nuovi investimenti"* si intendono le ac-

soggette alla disciplina delle "spese relative a più esercizi", come sancito dall'art. 74, comma 3, del Tuir, che stabilisce la loro deducibilità *"nel limite della quota imputabile a ciascun esercizio"*: ciò significa che questi investimenti, anche se hanno natura incrementativa, non costituiscono "beni", ma semplici costi (come già evidenziato anche nella sentenza della stessa Cassazione n. 25685 del 2013). Anche se parte degli interventi effettuati nel caso in questione – si tratta di un adeguamento impiantistico - hanno carattere incrementativo delle potenzialità dell'immobile locato, non possiedono le caratteristiche sopra evidenziate per poter fruire dell'agevolazione: in termini analoghi si è pronunciata

*credito d'imposta suddetto, solo se il contribuente dimostri che i relativi costi possano essere contabilizzati in bilancio tra le 'immobilizzazioni materiali', in quanto trattandosi di opere aventi una loro autonoma funzionalità ed individualità, a prescindere dal bene altrui cui accedono possono essere, al termine della locazione rimossi ed utilizzati separatamente dall'investitore, a differenza delle spese incrementative riguardanti opere prive di tali caratteristiche rispetto al bene cui accedono, da classificarsi nell'attivo dello stato patrimoniale tra le 'altre immobilizzazioni immateriali', che non costituiscono beni autonomi ma, stante l'accessione su beni di terzi, meri costi deducibili".*





# Ital Uil, vicino alle persone

**Il Patronato Ital Uil e la Uil Pensionati ogni anno aiutano centinaia di migliaia di cittadini a difendere e tutelare i loro diritti**

**D**a decenni il Patronato Ital Uil e la Uil Pensionati sono impegnati nel dare una concreta tutela ai diritti, dei lavoratori, delle famiglie, degli immigrati e dei pensionati. Rivolgersi al Patronato Ital Uil e alla Uil Pensionati significa dare fiducia ad una struttura

con sedi operative ben distribuite sul territorio, sia in Italia che all'Estero, con un personale qualificato e professionale. Ital Uil e la Uil Pensionati svolgono, oggi, il loro indispensabile ruolo sociale in uno scenario sempre più in evoluzione ascoltando

e accompagnando i cittadini verso un futuro che si presenta complesso ma anche pieno di nuove opportunità. Il Patronato Ital Uil e la Uil Pensionati operano gratuitamente con un'attenzione e una vicinanza quotidiana ai problemi dei cittadini.

Per conoscere la sede Ital Uil più vicina chiamare

Numero verde  
**800.085.303**

[www.italuil.it](http://www.italuil.it)  
[www.uilpensionati.it](http://www.uilpensionati.it)





La fiscalità è un impegno quotidiano

ISEEU

Per il tuo ISEEU, **vai sul sicuro**  
**vieni**  
**al CAF Uil!**

Il CAF Uil ogni giorno è a nostra disposizione, oggi per l'ISEEU domani per l'ISEE o per le pratiche relative a **Cof & Badanti**.

Al CAF Uil trovi assistenza per il RED, per il CUD le scadenze IMU, 730 e per tutti gli altri adempimenti di legge come **Successioni** o **Locazioni** e nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, l'Agenzia delle Entrate e l'INPS. Vai sul sicuro rivolgiti al CAF Uil.

**CAF**  
**UIL**  
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE



[www.cafuil.it](http://www.cafuil.it)

Per conoscere la sede Caf Uil più vicina chiama:

Numero verde  
**800.085.303**